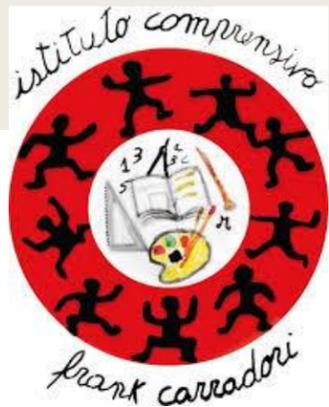


FRANK(A)MENTE

NON SCHOLAE, SED VITAE DISCIMUS



LOGO I.C.S. "FRANK-CARRADORI"

Una lettera al Papa

Per l'incontro con Papa Francesco avevamo scritto una lettera che speravamo di poter leggere davanti a lui. Non è stato possibile ma siamo riusciti a fargliela avere. Vorremmo condividerla con voi. Ecco di seguito il testo.

Pistoia, 06 novembre 2023

Carissimo Santo Padre,

è un onore e un privilegio essere oggi qui alla Sua presenza. Per me e per i miei compagni in particolare, questa giornata con Lei assume un significato speciale: la nostra regione, la Toscana, e fra le altre la provincia di Pistoia dalla quale arriviamo, è stata duramente colpita da un'alluvione che ha provocato esondazioni di fiumi e torrenti, allagamenti, devastazione e, purtroppo, perdita di vite umane. Affidiamo alla Sua preghiera, Santo Padre, la nostra bellissima terra e insieme ad essa le vittime, la popolazione tutta e quanti in queste ore, con altruismo e grande spirito di solidarietà, stanno accorrendo per portare aiuto e soccorsi. Ciò che è accaduto deve farci riflettere e rendere consapevoli tutti, piccoli e grandi soprattutto, dell'importanza di aver cura della nostra casa comune, la Terra; come Lei ci ha insegnato e ribadito più volte, Santo Padre, il creato è un dono da custodire e preservare per le generazioni future: abbiamo diritto a un mondo bello e vivibile. Infine, in questa giornata di festa e di amicizia, che ci vede qui riuniti da ogni parte d'Italia e non solo, il pensiero mio e dei miei compagni va ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze che soffrono e muoiono a causa dei tanti conflitti in corso. Ci aiuti, Santo Padre, a far risuonare fortissimo il nostro grido di pace: vogliamo che le armi tacciano, vogliamo un mondo senza più guerre, dove si possa tutti vivere in pace. Pace, pace, pace!

Grazie

La classe 3^B della Scuola Secondaria di Primo Grado "Anna Frank" a nome di tutto l'Istituto Comprensivo e della Dirigente, Prof.ssa Margherita De Dominicis



Un momento dell'incontro a Roma con Papa Francesco

La nostra scuola media incontra il Papa

L'ARTICOLO DE "LA NAZIONE"

C'era anche una classe della scuola media Anna Frank, la III B, l'altro ieri pomeriggio, insieme agli oltre settemila bambini, provenienti da 84 Paesi, a incontrare Papa Francesco a Roma, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, in occasione dell'evento "I bambini incontrano il Papa". Con 18 treni straordinari e 20 autobus dedicati, il Gruppo Fs, attraverso Trenitalia e Busitalia – società del Polo Passeggeri – è stato il vettore principale dell'evento che ha accompagnato i giovanissimi protagonisti della giornata verso l'incontro con il Santo Padre. Per rendere ancora più speciale la giornata, Trenitalia ha personalizzato un treno regionale Rock a sei casse, con una pellicolatura dedicata all'evento.

Durante l'incontro con il Papa si sono esibiti sul palco il Piccolo Coro dell'Antoniano, il cantante Mr.Rain e l'artista spagnolo Beret. Una delegazione di bambini di diverse nazionalità, inoltre, ha rivolto alcune domande al Santo Padre sui temi più cari ai giovanissimi: ambiente, pace, fratellanza universale e disuguaglianze sociali.

L'incontro è stato organizzato in sinergia con il Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, la Comunità di Sant'Egidio, la Cooperativa Auxilium, Trenitalia e Busitalia (società del Gruppo FS Italiane), gli Uffici Scolastici Regionali e con il sostegno del mondo francescano, della Fondazione PerugiAssisi e della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

La Preside del Comprensivo "Frank-Carradori," Margherita De Dominicis, unica scuola di Pistoia a essere stata selezionata, ha spiegato che l'incontro con Papa Francesco avrà una ripercussione per tutte le classi della scuola media che approfondiranno insieme, agli studenti intervenuti, le tematiche che sono state affrontate durante la giornata a Roma.

Tutti i diritti riservati



LE NOTIZIE DEL MESE

La 3^AB incontra Papa Francesco

Cronaca di una giornata speciale

Quella del 6 novembre 2023 è una data che noi alunni e alunne della classe 3^AB della Scuola Secondaria “Anna Frank” difficilmente dimenticheremo: abbiamo avuto, infatti, l'onore e il privilegio di incontrare Papa Francesco in Vaticano, insieme a oltre settemila ragazzi provenienti da oltre 84 Paesi, riuniti nell'Aula Paolo VI per l'evento “I bambini incontrano il Papa”, fortemente voluto dal Santo Padre. È stata un'esperienza meravigliosa, densa di emozioni e di significato: non potevano non condividerla con tutti voi. Eccovi, perciò, la cronaca dettagliata di una giornata davvero speciale.

Erano le 6:30 del mattino, faceva ancora buio e per le strade non c'era anima viva quando, assonnati e un po' infreddoliti, ci siamo ritrovati davanti a scuola. Ad attenderci, il pullman che ci avrebbe portati fino alla stazione di Firenze Campo di Marte. Si respirava l'aria delle grandi occasioni ed eravamo tutti molto emozionati. Durante il viaggio in autostrada, davanti ai nostri occhi sfilavano le distese dei campi allagati a causa della recentissima alluvione: che impressione e quanta tristezza! Alle 8:00 siamo arrivati a Firenze; insieme con noi, sul binario 5, pronti a partire con un treno speciale messo a disposizione da Trenitalia, c'erano tantissimi bambini, alcuni dei quali anche molto piccoli, provenienti da varie scuole della Toscana e dell'Emilia Romagna. Le quasi quattro ore in treno sono passate abbastanza velocemente: c'era chi leggeva, chi ascoltava musica, chi addirittura faceva i compiti! Uno di noi, Jacopo, era però in grande agitazione perché sapeva che lo attendeva un compito di grandissima responsabilità: leggere davanti al Papa la lettera che avevamo preparato per lui a nome di tutto l'Istituto. Alle 12:30, finalmente, eccoci a Roma, stazione di San Pietro: in pochi minuti, letteralmente scortati durante il tragitto da volontari e militari, siamo giunti in piazza San Pietro. Dopo aver fatto file e controlli, ci hanno accompagnato in Sala Nervi, dove si sarebbe tenuto l'evento.

Appena entrati, un colpo d'occhio indescrivibile: centinaia e centinaia di bambini con bandiere, cappellini, striscioni e disegni occupavano già l'Aula Paolo VI, immensa, capace di ospitare fino a 12000 persone! Sulle pareti laterali, due enormi finestre ovali chiuse da meravigliose vetrate colorate e in fondo il palco, dietro il quale campeggia una enorme scultura in bronzo che rappresenta la Resurrezione. Al centro, un enorme mappamondo colorato.

Il tempo di preparazione all'arrivo del Papa è stato preceduto dai canti dell'Orchestra della Pace e del Piccolo Coro dell'Antoniano che ci hanno fatto divertire cantando brani come “Le tagliatelle di nonna Pina” e “Volevo un gatto nero” (e qui siamo un po' tutti tornati bambini, comprese le nostre insegnanti), ma anche riflettere con la canzone “Bello il mondo”, che tratta in maniera semplice argomenti importanti quali l'inquinamento e la deforestazione. Poi sono saliti sul palco bambini di vari Paesi del mondo che hanno fatto alcuni interventi sui temi della pace e della guerra, purtroppo attualissima.

Abbiamo chiesto ma ci è stato risposto che non avremmo potuto leggere la nostra lettera al pontefice, perché c'era una scaletta rigidissima già preparata, siamo però riusciti a consegnarla ad un addetto il quale ci ha promesso gliel'avrebbe consegnata.

Pochi minuti dopo è salito sul palco il **cantante italiano Mr. Rain** che ci ha fatti scatenare cantando la canzone “Supereroi”: eravamo entusiasti di sentire dal vivo uno dei nostri artisti preferiti! E proprio sulle note di Supereroi c'è stato l'arrivo del pontefice. A braccia aperte ci ha salutato, benedetto, ha raccolto regali. Ci siamo emozionati moltissimo e ci ha colpito la sua disponibilità e la sua dolcezza. Egli è entrato dal fondo dell'auditorium e dopo aver percorso tutta l'aula si è accomodato al centro del palco su una poltrona circondata da bambini in rappresentanza di tutti i continenti. Una piccola rappresentanza dei tanti bambini che “stanno soffrendo per i disastri climatici, per la guerra e la povertà”, ha detto Francesco: “Non dimentichiamoli”. Dovevano partecipare anche 22 nostri compagni della scuola primaria Puddu di Prato ma, a causa dell'alluvione non hanno potuto essere presenti. A loro è andato subito il nostro pensiero.

“Io sono sempre felice quando vi incontro, perché mi insegnate ogni volta qualcosa di nuovo. Mi ricordate come è bella la vita nella sua semplicità, mi insegnate pure come è bello stare insieme!”, ha esordito Il Santo Padre, il quale ha poi proseguito l'udienza con un botta e risposta con i bambini presenti sul palco. Gli sono state poste molte domande e lui in ogni risposta ci ha coinvolti facendoci ripetere a voce alta alcune frasi, così da inciderle nella nostra memoria. Quelle che ci hanno colpito di più sono state queste:

Come si fa a calmarci quando siamo arrabbiati?

Il pontefice ha detto che prima di rispondere bisogna bere un bicchiere d'acqua. È una risposta che fa un po' sorridere ma effettivamente è vero! Prima di rispondere bisogna pensare per evitare di ferire qualcuno.

Perché uccidono i bambini nelle guerre?

Il Papa ha detto di aver letto molte cronache di guerra in cui erano riportati i numeri dei bambini uccisi. “I bambini sono innocenti e questo fa capire quanto la guerra sia cattiva”. Questa frase ci ha fatto ricordare di Sofia, una ragazza ucraina che abbiamo conosciuto un anno fa e che per qualche mese è stata in classe con noi; purtroppo sta vivendo ancora oggi l'esperienza terribile della guerra, noi non abbiamo notizie di lei e il pensiero che le possa essere accaduto qualcosa di grave a causa della cattiveria umana fa molto male.

Come si fa la pace?

Il Santo Padre ha risposto dicendo che non c'è un “metodo” per costruirla ma c'è un gesto: la mano tesa dell'amicizia. Questa ha il significato di fratellanza e unione.

Perché fa così caldo anche adesso che è autunno?

Papa Francesco ha detto di essere molto preoccupato per l'ambiente; “l'uomo”, ha commentato, “non custodisce il creato e la natura si ribella. Se noi distruggiamo la Terra, distruggiamo noi stessi”. Quanta verità nelle sue parole!

A conclusione dell'evento il Pontefice è sceso dal palco e ha benedetto neonati e bambini malati (vedere dei piccoli essere umani indifesi combattere una malattia ci ha fatto stringere il cuore). Dopodiché è uscito accompagnato dalla canzone “We are the world” e l'evento, ripreso dalle telecamere della Rai e delle televisioni di tutto il mondo, è terminato. Stanchi ma emozionati per la meravigliosa esperienza appena vissuta, siamo usciti e ci siamo incamminati verso la stazione. Fuori, gruppi di volontari ci hanno consegnato un buonissimo e ricco cestino per la cena, messo a disposizione da Trenitalia.

Un'organizzazione davvero impeccabile!

Sul treno che ci ha riportato a Firenze abbiamo avuto modo di ripensare a questa giornata eccezionale; per noi ha significato tanto, anche perché lo stare tutti insieme in un clima di festa e di gioia ha rafforzato la nostra amicizia e il nostro spirito di gruppo. E ci ha fatto conoscere meglio e da un altro punto di vista le nostre insegnanti, alle quali abbiamo raccontato di noi in maniera più libera e amichevole durante il viaggio di ritorno.

Il nostro grazie va a loro e soprattutto alla scuola che ha reso possibile questa emozionante esperienza, che ci ha davvero arricchiti.



LE NOTIZIE DEL MESE

La nostra scuola...che Passione!

Intervista di presentazione del plesso Carradori

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

Alcuni alunni delle classi V e II hanno deciso di presentare la propria scuola svolgendo un'intervista all'interno del plesso che frequentano: sono Francesca e Tommaso della classe IIA e Gabriele, Zeno e Martina della classe VB. Le prime ad essere intervistate sono le collaboratrici scolastiche, coloro che ci accolgono e si prendono cura di noi ogni giorno. Sono qui da diversi anni, hanno visto crescere tanti bambini. Sono Paola ed Emma.

Da quanti anni lavorate alle Carradori? È un lavoro solo faticoso o anche divertente?

“Allora, sono 23 anni che lavoriamo insieme alle Carradori ed è sì, un lavoro faticoso, ma anche divertente”

Vi piacciono i bambini?

“Molto, sì, ci lavoro volentieri!”

Scegliaresti ancora questo lavoro?

“Sì, sì!”

Salutiamo Emma e Paola e saliamo al primo piano, dove conosceremo i bimbi di una delle due prime, i bimbi arrivati quest'anno. Entriamo nella prima fra i piccoletti. entrando in IA i bambini vengono accolti dalla maestra Valeria.

Come vi sentivate il primo giorno di scuola?

“Felice!”

“Felice anch'io!”

“Ehm... Bene!”

Eravate contenti o un po' preoccupati?

“Eeeeh, io avevo un po' di ansia!”

“Ero felice”

Vi piacciono i vostri compagni?

“Sì!”

Li conoscevate di già?

“Sì!”

Gli intervistatori salutano i bambini della prima e si dirigono in VA. Adesso raggiungiamo i grandi della scuola, i bambini di quinta. A settembre inizieranno a frequentare le medie. Forse sono impazienti di diventare grandi, proviamo a chiedere! È la maestra Valentina ad accoglierli.

Gli intervistatori salutano i bambini della prima e si dirigono in VA. Adesso raggiungiamo i grandi della scuola, i bambini di quinta. A settembre inizieranno a frequentare le medie. Forse sono impazienti di diventare grandi, proviamo a chiedere! È la maestra Valentina ad accoglierli.



Gli alunni del plesso Carradori.



Gli alunni del plesso Carradori.

Siete impazienti di cambiare scuola? Come definireste con tre aggettivi gli anni trascorsi alla scuola Carradori?

“Insomma, molto impegnativa, soddisfacente, perché alla fine abbiamo imparato molte cose, anche belle, e fantastica, perché abbiamo... ecco... fatto delle nuove amicizie ed è una cosa molto bella”. Cosa ricorderete con particolare nostalgia quando sarete alla scuola media? Raccontateci un momento divertente.

“Le ricreazioni che abbiamo passato, i momenti divertenti di alcune lezioni e momenti di gioco. Il momento in cui sono arrivata da Cuba – aggiunge un'altra alunna - mi sono sentita così felice di trovare i nuovi amici!!”

Eccoci arrivati alla fine del nostro giro. Per noi questa intervista è stata un'esperienza divertente che speriamo faccia nascere in tutti voi il desiderio di venirci a trovare. Vi aspettiamo numerosi!

ATTUALITÀ

Un ospite inaspettato

SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA

Venerdì 26 settembre, durante l'ora d'italiano, mentre le maestre stavano correggendo i compiti, Gabriele, seduto vicino alla finestra, ha esclamato:

- Maestre, un riccio!

Così tutti ci siamo precipitati al vetro e guardando in giardino lo abbiamo visto! La maestra Alba, abbastanza adirata, ha gridato:

- Bambini, andate a posto!

Noi abbiamo insistito:

-Sì, maestre! Venite a vedere!

A questo punto si è alzata l'insegnante Rita che, accorgendosi realmente del piccolo esserino, ha detto:

-Sì, Alba, guarda!

Allora la maestra è accorsa ed è rimasta incantata e incuriosita dall'animaletto che si spostava velocemente all'interno del muro di cinta. Successivamente abbiamo avvisato la custode e Mariella, l'insegnante di V A, grande amante degli animali e che, pensate un po', prende in mano anche i gechi! Quest'ultima è andata in giardino, ha preso il riccio e l'ha portato in classe nostra. Una pallina di aghi, minuscola, che ha tirato fuori il suo musetto appuntito anche se aveva molta paura, infatti tremava come una foglia! Dopo Mariella lo ha mostrato ai propri alunni e ad altre classi. Infine è stato deciso di riportarlo in giardino; furtivamente il piccolo riccio è scappato ed è scomparso.

-Forse sarà tornato dalla sua mamma!

Ha esclamato Federico. Da quel giorno non lo abbiamo più visto...Che peccato!



Il riccio di Croce di Gora

RICCI A SCUOLA

I ricci in fila indiana

In un bosco mamma riccio scavò una tana tonda tonda nel terreno e preparò un nido con le foglie secche.

Dopo qualche giorno nacquero cinque piccoli ricci. Quando venne la bella stagione e i figli furono abbastanza grandi, mamma riccio li portò all'aperto. I ricci uscirono in fila indiana: il primo afferrò con la bocca la coda della madre, il secondo quella del fratellino e così via fino all'ultimo.

E tutti insieme sembravano un lungo millepiedi spinoso.

G. Durrell



APPROFONDIMENTO

Il riccio

SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA

Il riccio è un animale che si trova in tutta Europa. Questa specie esisteva già 15.000.000 di anni fa. Spesso viene chiamato anche "porcospino" ma erroneamente perchè con questo termine si indica invece l'istrice. In alcuni paesi è stato introdotto dall'uomo. È un animale selvatico che vive principalmente in campagna ma si può trovare anche in città, nei giardini, dove si nasconde durante il giorno. In Italia vive anche in Sicilia e in Sardegna. Questo animale misura 25-27 cm e può pesare fino a 1 Kg. La sua coda è lunga dai 2 ai 3 cm. Il naso è nero e mobile. Il cranio è allungato con un cervello piuttosto piccolo. Il corpo è tondeggiante. Possiede degli aculei che variano dai 15 ai 20 cm di lunghezza. Vive in pianura e in collina ma può arrivare anche ai 2000 metri di altitudine, in boschi, campi coltivati e cespugli dove di solito crea un nido dove sta giorno e notte. Il nido è creato con mucchi di foglie secche, sterpaglie, muschi e legna secca.

I ricci amano vivere soprattutto dove possono trovare nascondigli e cibo, ecco perché vivono spesso vicini ai centri abitati o dove ci sono siepi, mucchi di foglie e rami. Questo animaletto emette un suono che si chiama SCHIOCCHIOLO che serve per farsi udire dagli esseri umani e dai suoi simili. L'alimentazione del riccio è assai varia. Essendo onnivoro si ciba di insetti, uova, piccoli uccelli, rettili, piccoli mammiferi, anfibi, ghiande, frutta e foglie.

Durante le stagioni fredde entra in uno stato di ibernazione chiamato torpore, durante il quale la sua temperatura diminuisce e le attività del corpo, come il battito del cuore la respirazione, rallentano fino al risveglio che avviene in primavera. Le principali cause della morte dei ricci sono le auto che li investono, e gli attrezzi da giardinaggio lasciati a terra negli orti e nei giardini, che spesso sono appuntiti e possono risultare pericolosi per questi animaletti. Quando un predatore è nelle vicinanze o cerca di attaccarlo, il riccio si appallottola e inarca gli aculei verso l'alto. Gli aculei sono flessibili e in caso di caduta, attutiscono il colpo. Il riccio appare goffo e tozzo ma in realtà è un abile nuotatore e corridore. Da cucciolo è piccolo, con gli aculei di colore rosa chiaro. Da adulto invece ha il pelo ispido di color grigio, beige e nero. Ha mascelle forti dotate di 36 denti. Ha tatto e olfatto buonissimi, mentre la vista è meno sviluppata.

È un mammifero che quindi viene allattato dalla mamma. Occorre però sapere che per lui il latte vaccino è tossico e quindi se l'uomo tentasse di nutrirlo con questo latte, l'animaletto morirebbe. Meglio lasciargli a disposizione piccole ciotole con acqua e croccantini per gatti, di cui l'animaletto è ghiotto.

Mamma riccio può avere fino a 2 gravidanze all'anno. Ogni gravidanza dura 35-40 giorni e nascono dai 4 ai 5 piccoli che lasceranno il nido dopo 2 mesi.

Il riccio è un animale notturno, affascinante e intelligente che, se tenuto in cattività, può vivere fino a 10 anni.

Gli antichi romani allevavano i ricci per mangiarli e di questo animale non buttavano via nulla. La loro carne veniva mangiata e gli aculei venivano usati per cardare la lana.



Il riccio di Croce di Gora



Attività svolta dai bambini della scuola primaria Croce di Gora

UNA RICETTA SPECIALE

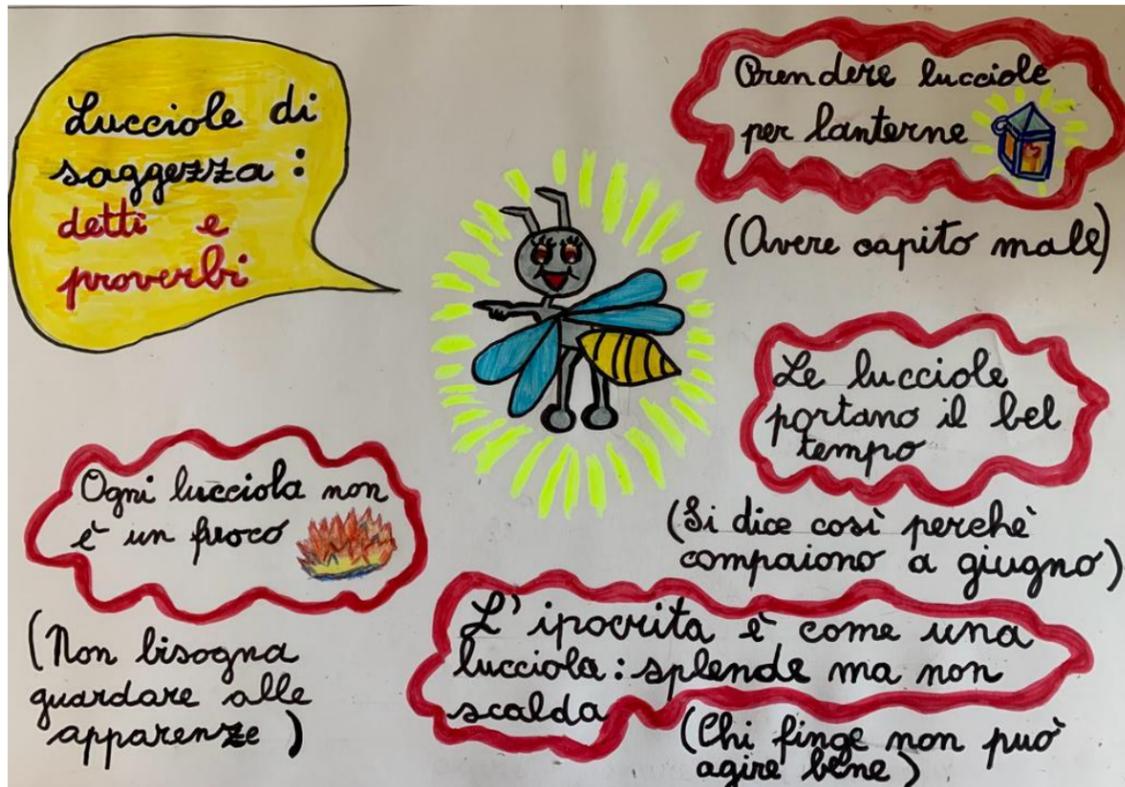
Cucina con noi!

LAVORI DEI BIMBI DI CROCE DI GORA



APPROFONDIMENTO

Scopriamo la lucciola!



La leggenda

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

Una volta le lucciole erano tutte nere e non avevano il lumicino.

Uscivano solo di giorno e volano sulle spighe illuminate dal sole.

Una lucciola sentì un contadino dire che in quel campo c'era un tesoro più prezioso dell'oro.

La lucciola, insieme alle altre amiche, decise di andare a cercarlo di notte per non farsi vedere dal contadino.

La lucciola più anziana disse alle altre di portare una piccola lanterna per vedere il campo di notte.

Così quella notte il campo fu invaso da tante lucciole con una lucina addosso.

Si misero a cercare dappertutto, ma non trovarono niente, perché non capirono che il tesoro del contadino era il grano, molto più prezioso dell'oro.

Le lucciole sono degli insetti che hanno l'addome luminescente in grado di illuminare le notti più buie. Sono coleotteri che appartengono alla famiglia Lampyridae e sono famose per la loro capacità di brillare e per il loro addome fluorescente. Purtroppo le lucciole rischiano l'estinzione per il cambiamento climatico. In tutto il mondo si sono scoperte circa duemila specie di lucciole. Questi insetti popolano l'intero pianeta, fatta eccezione in prossimità dei Poli. La lucciola è caratterizzata da un dimorfismo sessuale, perché l'esemplare maschio è piuttosto differente da quello femminile. Tutti e due hanno occhi grandi e zampe corte; il maschio è notevolmente maggiore. I maschi hanno il corpo lungo e possono raggiungere una lunghezza anche più di un centimetro. Adorano volare e possono trovarsi ad un metro di distanza dal terreno, mentre le femmine preferiscono stare a terra tra l'erba alta.

Le lucciole, prima di diventare adulte, trascorrono gran parte della vita sottoforma larvale. Le larve hanno veleni di difesa molto pericolosi e sono caratterizzate da un involucro nero con macchie rosa e gialle e hanno veleni di difesa molto pericolosi. Pure le larve producono luce, però il loro bagliore è meno intenso.



È proprio qui che entra in azione il fenomeno della bioluminescenza. La riproduzione di luce serve appositamente per il rituale di accoppiamento: la femmina mette in luce il suo addome e il maschio si limita a sorvolare la zona in cerca del segnale luminoso della femmina. La luminescenza può rendere la lucciola visibile ai predatori, ma le lucciole hanno una tossina che allontana tutti i predatori, chiamata lucibufagina.

La femmina depone le uova al suolo tra l'erba alta o sotto le pietre e poi muore. I maschi vivono circa due settimane in più delle femmine. Il fenomeno della bioluminescenza è stato spiegato scientificamente: la luce è prodotta grazie all'unione di ossigeno al composto eterociclico della luciferina. La luce della lucciola è molto efficiente ed è una luce fredda. Le femmine possono emettere luce per due ore, invece i maschi solo per pochi istanti. Purtroppo di lucciole se ne vedono sempre meno, perché sono in via di estinzione.



Per vivere due anni allo stato larvale, la larva di lucciola mangia ogni tipo di lumaca, sia con il guscio che senza. Le larve, dopo aver mangiato, si ripuliscono usando un apposito organo caudale. Quando d'Inverno le lumache non ci sono, le larve vanno in stato di ibernazione. La lucciola adulta non è in grado di assumere nessun tipo di cibo: per questo le femmine cercano subito un maschio con cui riprodursi.



INTERVISTE

Intervista ai nonni

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

Gentili lettori e gentili lettrici, noi bambini, al ritorno dalle vacanze estive, abbiamo letto alcune leggende sulle lucciole per ricordare l'estate trascorsa.

Le lucciole per noi sono cariche di magia e meraviglia, alcuni di noi si sono chiesti se i nostri nonni avessero qualche ricordo sulle lucciole e così li abbiamo coinvolti in un'INTERVISTA! Abbiamo chiesto ai nostri nonni e nonne se fossero disponibili ad aiutarci con il giornalino dell'Istituto e tutti sono stati felicissimi di rispondere alle nostre domande:

- 1) Come trascorrevi l'Estate quando eri piccolo/a?
- 2) Quali erano i giochi che facevi?
- 3) Hai qualche ricordo legato alle lucciole?
- 4) Qual era la tua filastrocca preferita?

I nonni e le nonne hanno risposto con molto piacere alle domande che ognuno di noi ha fatto e registrato. Quando abbiamo letto in classe le risposte, abbiamo subito capito che le lucciole erano un ricordo molto importante della loro infanzia, che i giochi che facevano erano semplici ma belli e che il tempo trascorso all'aria aperta e in compagnia era tanto.

I nonni ci hanno raccontato che trascorrevano le vacanze in campagna, in montagna o al mare in una villeggiatura che durava anche a lungo, alcune volte.

Ci hanno detto che trascorrevano molto tempo all'aria aperta insieme a cugini e amici o amiche e che i giochi non erano complicati ma molto divertenti e belli. Molti di loro raccontano di lunghe passeggiate sulla spiaggia in cerca di conchiglie, altri di girate nei campi a raccogliere fiori con i quali creare collane o ghirlande. I giochi che amavano fare erano: "nascondino", "campana", "ruba bandiera", "palla prigioniera", "guardie e ladri", le piste fatte sulla terra o sulla sabbia dove far girare le biglie, fare i bagni nel fiume con l'acqua "cetosa", creare i vestitini per le bambole, anche raccogliere nocchie oppure spingere vecchi cerchioni di bicicletta per fare una gara era un gioco!

I nonni e le nonne si ricordano molto bene di quando, le sere d'Estate, si andava in cerca di lucciole e di come si mettevano sotto un bicchiere aspettando un soldino il giorno dopo! Per questo motivo, per tanti, la filastrocca preferita è "Lucciola, lucciola vien da me, ti darò il pan del Re, pan del Re e della Regina, lucciola lucciola vien vicina!".

Grazie di cuore Nonni per averci aiutati con il Giornalino, ricorderemo a lungo ciò che ci avete raccontato, i vostri racconti sono stati bellissimi e hanno suscitato in noi grandi emozioni!

C'era una volta una cincia che aveva il nido in una siepe di rose selvatiche.

Un giorno aveva fatto tardi inseguendo grilli e farfalle nella campagna attorno.

Quando il cielo si oscurò, tutti tornarono nel proprio nido e anche la cincia cercò di raggiungere il suo.

Iniziava a farsi buio e lei faceva fatica a trovare il suo riparo. Le spine della siepe le pungevano la testa. Era disperata. Ci fossero state almeno le stelle!

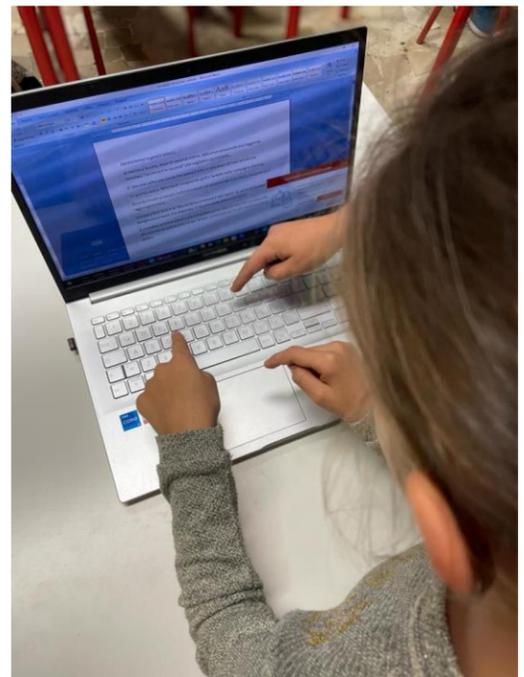
A un tratto, una luce passò sulla testa della cincia: era una lucciola.

La cincia chiese alla lucciola se poteva farle un po' di luce. La lucciola aprì le ali e illuminò una parte della siepe.

La cincia, grazie alla luce della lucciola, riuscì a trovare il suo nido. A un certo punto, iniziò a piovere e la lucciola si chiese, preoccupata, come avrebbe fatto a ripararsi.

La cincia, allora, la invitò nel proprio nido. Quella notte, mentre dal cielo veniva giù acqua a torrenti, due cuoricini battevano vicini vicini.

Vi è piaciuta la storia? Quanti cuoricini le assegneresti da uno a cinque?



Gli alunni delle Carradori lavorano all'intervista ai nonni sotto la supervisione dell'insegnante.

Gioca con noi!

Sono le 8 e 20 suona la campanella, i bambini tutti in fila con sulle spalle la cartella. Siamo tanti, siamo belli e tutti sorridenti...in fila nei corridoi, poi nelle classi da bravi studenti!

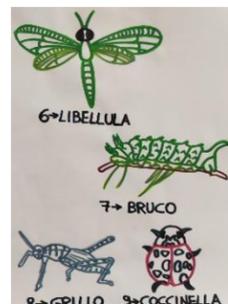
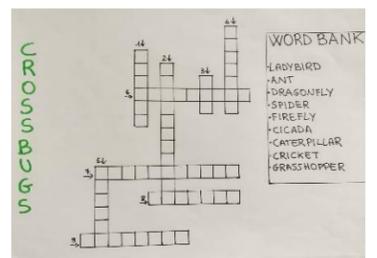
È l'una e la pancia si lamenta, la classe va alla mensa tutta contenta!

È arrivato l'autunno si va in giardino con l'ombrello, stare insieme all'aria aperta è sempre bello!

Finalmente un po' di svago in palestra, tutti ad ascoltare ciò che ci dice la maestra.

Questa è la scuola Carradori, di gioia e di sapere ogni giorno ci riempie i cuori!

Collega le immagini ai disegni e poi risolvi il cruciverba in inglese!



ATTIVITÀ DEL MESE

Trovare la parola giusta.

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

Al rientro dalle vacanze estive i sorrisi dei bambini e delle bambine, gli sguardi raggianti la voglia di raccontare la dicono lunga su quanto i nostri alunni stanno bene a scuola.

E perché stanno così bene a scuola?

Le loro parole esternano il loro pensiero positivo e loro idea di scuola. Infatti... Sul **GRANDE ALBERO** delle parole, fra quelle ritenute importanti dai nostri alunni e alunne, oltre a mamma, cuore, amore, amici, felicità, ha riscosso un grandissimo consenso la parola **GENTILEZZA** tanto che è stata oggetto di ulteriore riflessione. I bambini e le bambine hanno deciso di individuare le “parole gentili” da usare tutti i giorni. Quelle parole che ci fanno stare bene con gli altri.

Da **BUONGIORNO**, a grazie, prego fino alla tanto difficile parola da pronunciare **“SCUSA”** che però, una volta detta, ha il potere magico di curare quelle piccole ferite aperte durante un gioco.

Così, per riuscire ad apprezzarle e usarle con sempre maggior frequenza, è nato il Gioco della gentilezza: un percorso realizzato dai bambini che, dopo averlo colorato e costruito, ci hanno letteralmente camminato sopra, divertendosi, cercando di evitare “l'angolo dei litigi” e “ il pozzo dei rancori” dove purtroppo qualcuno a volte finisce. Da questi “luoghi” le parole magiche della gentilezza ci aiutano a uscire più grandi e più consapevoli.

Del gioco è stata realizzata anche una versione da tavolo per continuare a giocare anche in classe nei momenti di pausa.

Le parole gentili sono molte e tutte belle, ma qual è la preferita dagli alunni?

Per scoprirlo è partito un sondaggio che ha coinvolto tutte le classi della scuola con l'obiettivo di capire qual è nella nostra scuola la parola gentile preferita in assoluto fra le sei proposte.

BUONGIORNO

PER FAVORE

GRAZIE

PREGO

MI DISPIACE

SCUSA



Tutte le classi hanno fornito i dati per la realizzazione dell'istogramma che alla fine ci ha permesso di concludere che la parola gentile preferita nel nostro plesso è **PER FAVORE**.

E proprio l'espressione **PER FAVORE** ci ha confortato in quanto il suo uso sta a monte della comunicazione e pertanto i nostri alunni e alunne con questa scelta hanno dimostrato la consapevolezza che la gentilezza nasce come modalità di porsi verso gli altri e quindi hanno capito che, se la richiesta è gentile, anche la risposta lo sarà altrettanto.

Quindi, se Gentilezza chiama, Gentilezza risponde, rendendo le relazioni all'interno della scuola sempre serene e rispettose senza dimenticare che le parole gentili sono un tesoro prezioso e inesauribile, esportabile ovunque.

Un grande investimento per i bambini e le bambine di oggi che saranno gli adulti gentili di domani.



PROGETTO “COSI”

La scienza per tutti. Parola di COSI

Martedì 07 novembre l'Aula Magna del nostro Istituto si è trasformata in una stazione spaziale. Non è possibile, penserete voi, invece è stato proprio così. Ma cominciamo con ordine: appena siamo entrati nell'aula ci siamo subito accorti che sarebbe accaduto qualcosa di speciale. Il grande tavolo, da cui di solito parlano i professori e la Preside, era stato spostato e coperto con una tovaglia arancione su cui si mostrava in tutto il suo splendore niente meno che un razzo. Starete pensando che prima di scrivere queste righe abbiamo letto troppi libri e stiamo volando con la fantasia, ma non è così.

Attorno al tavolo due ragazzi ed una ragazza si sono subito presentati: si tratta di Sara Leikin, Josh Sarver e Joe Wood, membri del team COSI, ovvero del Center of Science and Industry, giunti in Italia, o più precisamente in Via Donati, 19 a Pistoia, presso l'Istituto Comprensivo Statale “Frank-Carradori” esattamente dall'Ohio, Stati Uniti.

Sì vabbè, ma allora ditecelo che avete voglia di prendervi gioco di noi, è quello che state pensando, ma leggete fino in fondo e vi ricrederete.

COSI è un centro scientifico che ha come missione quella di condividere le proprie scoperte, dimostrando che la scienza è per tutti.

Con questa convinzione gli scienziati hanno iniziato la loro dimostrazione, mescolando in una bacinella ghiaccio secco, a temperatura inferiore ai 70°, e

acqua tiepida: in questo modo il ghiaccio è passato subito allo stato gassoso e il vapore di anidride carbonica liberato dall'acqua, provocando la condensazione dell'umidità presente nell'aria soprastante, ha formato delle nuvole in piccola scala.

E che cosa accade per far sì che un razzo sia lanciato nello spazio? Semplice, basta prendere un barattolo, riempirlo per metà di acqua e sciogliervi dentro una pastiglia di Alka-Seltzer.

Quello che si usa a volte digerire? Sì, proprio quello...e non stiamo scherzando, o meglio così facendo abbiamo potuto vedere come il gas di anidride carbonica, formatosi dalla reazione chimica, eserciti una pressione tale che ad un certo punto il barattolo non riesce più a contenere e così il coperchio vola via e si lancia in aria proprio come un...razzo.

Adesso non ci sono dubbi: la scienza è davvero per tutti. Parola di COSI e della III D.

Classe III sez. D Scuola Secondaria di I Grado



ATTIVITÀ DEL MESE

Dalla scuola media Anna Frank

GIULIETTA LO GIOCO CLASSE 2^F SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

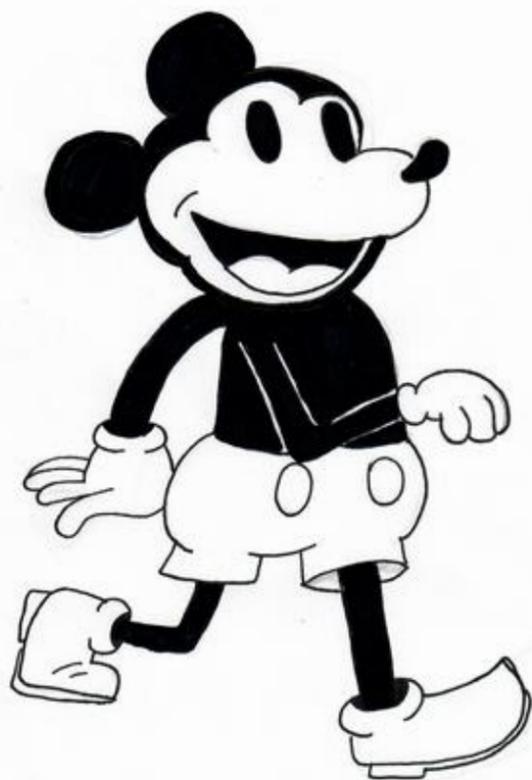
La prima volta che ho provato una paura incontrollabile è stata la sera prima del rientro a scuola: quel momento tanto temuto era arrivato.

Ero assalita da un'enorme carica di emozioni: ero nervosa perché stavo iniziando un nuovo percorso di studi, ma soprattutto temevo che non sarei riuscita a sostenere gli impegni della scuola secondaria e in particolar modo l'eccessivo carico di compiti che in più occasioni mi era stato preannunciato. Non conoscevo nessuno, ero felice di fare nuove amicizie, ma allo stesso tempo terrorizzata al pensiero che forse non avrei trovato persone che riuscissero a conquistare la mia fiducia. Col tempo mi sono ricreduta: ho capito che sì, era difficile tenermi al passo con compiti e interrogazioni, ma sarebbe bastata un po' di organizzazione e...così è stato.

Non è possibile tradurre in parole le emozioni che ho provato davanti alla mia nuova scuola. Avendola già vista all'open day sapevo che era una scuola molto grande, ma riguardandola con gli occhi di chi da poco aveva lasciato la scuola primaria mi sembrava immensa.

Giorno dopo giorno, una settimana dopo l'altra, ho stretto nuove amicizie e dopo un po' tutte le paure sono svanite. Il tempo passava così velocemente che, quasi senza accorgermene, ero già arrivata alla fine del primo anno e, dopo una bellissima estate, eccomi qui di nuovo in questo posto che mi ha donato tante emozioni. Mi sento cambiata non solo fisicamente, mi sento più matura e più capace di esprimere ciò in cui lo scorso anno non ero bravissima.

Conosco già tutti, perciò sono molto tranquilla; ho imparato a stare calma durante le interrogazioni e ad essere più partecipe alle lezioni, così mi ritrovo con meno lavoro a casa. Adesso più che mai mi sento pronta ad affrontare un nuovo anno!



IL MONDO DISNEY

C'era una volta....



DA CENTO ANNI FA SOGNARE I BAMBINI DI TUTTO IL MONDO!

Sono trascorsi 100 anni dal giorno in cui Walt e suo fratello Roy presentarono al mondo intero la magia Disney per la prima volta, portando meraviglia nella vita di milioni di persone.

C'ERA UNA VOLTA...(come diceva Walt) un bambino da cui non ci si sarebbe aspettato tanto successo.

Viveva in una fattoria in campagna, sua madre era un'insegnante, suo padre un contadino. Aveva tre fratelli e una sorella; Roy, il suo preferito, lo avrebbe aiutato durante il suo cammino. Walt lavorava nei campi e amava molto disegnare ma, ogni volta che disegnava, suo padre lo picchiava. Un giorno due dei suoi fratelli se ne andarono...il lavoro era diventato troppo faticoso e così la famiglia fu costretta a trasferirsi a Kansas City dove Walt e Roy erano costretti a consegnare i quotidiani tutti i giorni sotto il sole, con la pioggia o sulla neve...era estenuante.

La famiglia era povera, tanto da soffocare i sogni di Walt, ovvero **ANDARE AL CINEMA**; un giorno, però, riuscì ad intrufolarsi in sala e fu... **MAGIA**.

A ventun anni realizzò il suo primo cartone, ma fu un fallimento. I soldi scarseggiavano al tal punto che Walt era costretto a vivere in uno sgabuzzino che, suo malgrado, condivideva con un compagno: un **TOPO**.

Si trasferì, perciò, ad Hollywood dove insieme a suo fratello Roy creò la "**WALT DISNEY BROS**". Successivamente insieme a Lillian, sua moglie, fondò la "**DISNEY STUDIOS**" e disegnò un nuovo cartone: Oswald the lucky rabbit. Fu un grande successo! Però (c'è sempre un "però") la "Universal" gli rubò il personaggio. Fu così che gli venne un'idea **STREPTOSA**: disegnò il suo caro vecchio amico topo che chiamò **MICKY MOUSE** e fu ... **UN SUCCESSO**! E più nessuno riuscì a fermarlo, neanche chi aspettava con ansia il fallimento di un film che sarebbe durato ben novanta minuti. Beh! Si trattava di "Biancaneve" che gli valse un Oscar grande e sette Oscar nani.

Classe 1^AB
Scuola Secondaria di I Grado

PREMIO GIORGIO LA PIRA

41° Premio Letterario Internazionale “Giorgio la Pira”

CLASSE 3D MEDIE

Sabato 28 Ottobre 2023 si è svolta la premiazione del 41° Premio Letterario Internazionale “Giorgio La Pira” a cura del Centro Studi Donati di Pistoia.

Gli alunni della classe III D della Scuola Secondaria di I Grado hanno vestito i panni dei recensori delle poesie vincitrici e, in occasione della premiazione, hanno potuto leggere i loro elaborati, molto apprezzati dalla giuria del concorso.



Ecco le poesie vincitrici del premio “Giorgio La Pira”.

I classificata

I passi nell'erba di Tiziana Monari

E mi ha stupito il dolore
quello che viene dopo
e vaga incerto e cieco come Tiresia
di notte quando le ore non hanno volto
né una luce tra i rami

quello che ha negli occhi un abbaglio di
morte
l'ordine inviolato delle cose
la danza dei proiettili che scalfiscono il
cuore
la traccia di un loro passaggio
l'urgenza minima del vento

così ho sentito un suono vasto come il mare
poche sillabe pronunciate a denti stretti
le mie mani che si congiungevano in
preghiera
si aggrappavano a nulla come fiori di
ciliegio

e a passo lungo
in questa terra profuga di sole
liquida il sangue, fosca e violenta
che ha sciami e denti di case
lo spergiuro dei folli e la linfa e nero amore
ho vagato nudo come fossi vento di frontiera
distendendomi sul letto dal lato che spetta
agli eroi
mentre il mare cancellava il mio nome
i miei gesti, il mio vagare lento d'uomo

ed è venuto Dio con i passi nell'erba
a prendermi in un settembre poco azzurro
intorno vasi di menta
un cielo basso
ed in lontananza
gli occhi secchi di una luna dimezzata.

a Rosario Livatino

II classificata

La mia terra profuma ancora di viole di Lucia Lo Bianco
(Dedicato a Franca Viola)

Sono venuta qui, dove la terra
sposa la luce trasparente dell'aurora
e caldi abbracci vestono i ricordi
di cielo e mare e corse all'infinito.
Sono venuta qui, come Proserpina
giocando con le onde a primavera,
ignara del destino preparato nella notte,
nel regno buio odiato pure dagli dei.
Sono venuta qui e ho visto metamorfosi
di mani e di violenza cieca e brutta
e donne calarsi nelle vesti senza amore
e giorni rincorrersi nel sangue dell'oblio.
Sono arrivata mentre ogni gesto
perdeva profumo e innocenza
e mille volti oscuri e sconosciuti
spingevano carezze sulla pelle.
Sono rimasta sola ad aspettare
la fine di una storia non voluta
mentre una sorda ribellione
cresceva nelle vene palpitanti.
E adesso sono cristallo di fanciulla
senza sogni, crisalide che attende
la sua forma, tra odori accecanti
e fiori appassiti nel giardino.
Ma la speranza profuma ancora
di viole delicate tra le erbacce
e la mia terra ha i colori della sera
dentro i miei occhi dischiusi di bambina.

Premio speciale “Mario Agnoli”

Chiaro diamante di Antonella Sarno

Cesserà la pioggia
e toccherai la gioia in ogni raggio
scorderai il vuoto dei giorni
l'abitudine in chiaroscuro
delle stagioni che passano sul vetro

Nessun nero ti avrà nel suo fondo
non morirai di nebbia
di nubi grigie e di occasioni perse
non morirai di assenza
abbandonato ai veli cupi della notte

inutili saranno gli anni
l'età che opprime
inutile la loro guerra

tutto sarà in quell'attimo
in quel tempo trattenuto
chiaro diamante
passerà ogni finito inverno
questo passaggio breve
e tutto il mistero dell'eternità che attende

III classificata

Sembra che dorma Diana di Manuela Melissano
(Alle madri orfane di figlio)

Sembra che dorma Diana
in un lenzuolo bianco,
un armadietto accanto
di luci d'alluminio,
la stanza rivestita
di igienica ceramica,
nelle mie ossa un tremito
mentre le fisso il volto
ed un pensiero sgorga
sgomento ed ossessivo:
la morte innaturale.

Ma non respira Diana,
non sembra avere freddo
in questa cella gelida,
sta immobile nel tempo
con gli occhi chiusi ai sogni.
Ho il cuore sottozero.
Vorrei scappare adesso
da questo spazio asettico;
qui gemono i colori,
qui i corpi sono statue.
Cosa ci posso fare
se ancora non ci credo!
S'è aperta una voragine
nell'unico presente:
non mi hanno dato ali
per inseguirla in cielo.

Ma forse dorme Diana,
non vedo una ferita,
un graffio sulla pelle,
del sangue sulle dita.
Ora si sveglia Diana,
è inganno questa morte,
non è successo nulla
stanotte sull'asfalto, noi
ce ne andremo insieme
la mano nella mano
in quel profondo battito
che unisce madre e figlia nel soffio della vita.

LE NOSTRE RECENSIONI

Recensiamo le poesie vincitrici

classe III D Scuola Secondaria di I Grado

IL CORAGGIO DI COMBATTERE

Mafia e morte, parole che vanno spesso a braccetto e che insieme, a volte, riescono a primeggiare sulla buona volontà.

La poesia **"I passi nell'erba"** di Tiziana Monari ci ha fatto riflettere sulla crudeltà dell'uomo, capace di far danzare i proiettili in cambio di qualcosa di materiale.

E così scende la morte con **"gli occhi secchi di una luna dimezzata"** che illumina una terra abbandonata dal sole e liquida di sangue, la terra di Rosario Livatino, cui è dedicata la poesia.

Questo testo ci ricorda che il male esiste ma anche che il male si può e si deve combattere, anche a costo di perdere la vita e quando questo accade è compito di chi resta ricordare quella vita come eroica.

a cura di

Emma Bulgarelli, Aurora Gjeka, Matilde Nasta, Eva Proto, Noemi Severi, Giada Tasselli

NON STRAPPATECI IL FUTURO

È vero, la morte di un figlio è proprio innaturale, come dice Manuela Melissano in **"Sembra che dorma Diana"**. Proprio per questo accettarla è difficile e umano è il tentativo di non abbandonarsi all'evidenza.

Questo è, infatti, ciò che fa l'autrice della poesia: nei versi iniziali di ognuna delle tre strofe che compongono il testo, la madre di Diana, pur di non arrendersi, si costringe a sperare che sua figlia stia solo dormendo e che prima o poi si sveglierà.

Così se il v. 1 si apre con l'espressione **"sembra che dorma Diana"**, che lascia uno spiraglio di speranza, il v. 12 con l'avversativa **"ma"** introduce la convinzione della non vita con la frase **"non respira Diana"**.

È però troppo per un genitore questo e allora al v. 28 una nuova avversativa capovolge la situazione affermando che **"forse dorme Diana"** e poco dopo, al v. 32, la certezza che **"ora si sveglia Diana"**.

Si giunge così agli ultimi versi, quelli che ci hanno impressionato di più, nei quali la madre dice che quella stessa sera lei e sua figlia andranno via mano nella mano, unite **"nel soffio della vita"**.

Eppure Diana è morta e ha chiuso gli occhi ai sogni, lei che proprio come noi era in quella età in cui si fanno mille progetti e piani per il futuro. Un futuro che a lei è stato strappato lungo la strada e che noi dobbiamo impegnarci a custodire.

a cura di Hugo Libero Balli, Cosimo Magazzini, Diego Taddei

IL PROFUMO DEL CORAGGIO

Quante donne ancora oggi vorrebbero trovare il coraggio di dire "NO" a chi non le rispetta, quante donne dovrebbero urlare forte il proprio "NO" a quei compagni, fratelli, mariti, padri che ogni giorno fanno loro violenza?

La forza di Franca Viola, cui è dedicata la poesia **"La mia terra profuma ancora di viole"** di Lucia Lo Bianco dovrebbe essere conosciuta più a fondo e dovrebbe essere d'esempio a tutte quelle donne che, purtroppo, ancora oggi subiscono violenza.

E violenza non è soltanto uccidere una donna, ma anche trattarla male, impedirle di essere sé stessa, limitarne la libertà di pensiero, pagarla di meno dell'uomo a parità di mansioni, precluderle la possibilità di intraprendere una certa carriera.

E tutto questo non accade solo nei film o chissà in quale paese del mondo, accade nella casa dei vicini, accade a conoscenti, accade anche nel nostro Paese e allora ci sembra che il tempo non si sia fermato e che l'uomo sia rimasto quello "dell'età della pietra e della fionda" come dice Quasimodo in una sua celebre poesia.

La storia di Franca Viola, però, ci insegna il valore della speranza e dell'audacia che tutti abbiamo dentro di noi e che non dobbiamo aver paura a mostrare, mai.

a cura di

Giulia Carradori, Melissa Gori, Giulia Mandi, Ludovica Sciatti

PREMIO SPECIALE "MARIO AGNOLI"

Come una fenice

CLASSE III D SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

La poesia **"Chiaro diamante"** di Antonella Sarno ci ha toccato nel profondo sia per la questione trattata sia per il modo in cui questa viene affrontata. Infatti, l'argomento di questo testo è molto vicino a tutti, anche se ad una prima lettura può non sembrare.

Secondo noi, infatti, la poesia parla di quell'attimo dopo la tempesta, di quel momento di pace che si prova dopo una guerra interiore e che porta alla rinascita emotiva di una persona; quel momento in cui il treno della ragione torna **"sul filo del binario"**.

Leggendo con attenzione la poesia di Antonella Sarno abbiamo tutti pensato a un momento **"di nubi grigie e di occasioni perse"** e a chi o che cosa abbia posto fine a quella nostra tempesta. In fin dei conti, però, che sia Dio o un amico, un professore o il proprio cane non fa differenza, ma la differenza vera la fa **"l'anima nuova"** in noi che, come una fenice, rinasciamo esteriormente ma soprattutto interiormente.

a cura di

Matteo Bertini, Raffaele Cappellini, Lorenzo Ginanni, Jacopo Piotto, Tommaso Piotto



Centro Studi G. Donati

Fondazione Caript

CONCORSO LETTERARIO INTERNAZIONALE
NARRATIVA E POESIA
"GIORGIO LA PIRA"

28 Ottobre 2023
dalle ore 15.30

Sala della Fondazione Caript
Palazzo De' Rossi a Pistoia

Interverrà lo scrittore
Leonardo Gori

SCUOLA DELL'INFANZIA

Scuola dell'Infanzia Bertocci

“Are you ready?...Yes, we are!”

Un tempo per l'inglese nella nostra scuola dell'infanzia che si pone come trampolino di lancio per l'apprendimento futuro di una seconda lingua.



La Scuola dell'Infanzia “consapevole” vuol lasciare un ricco bagaglio che ogni bambino, cittadino del mondo, porterà con sé come un tesoro, consentendo di familiarizzare, già in età prescolare, con un linguaggio diverso dall'italiano, scoprendo peculiarità e sonorità, divertendosi, aprendosi ad una realtà internazionale, favorendo lo sviluppo di abilità di ascolto e di comprensione di significati nell'ottica del raggiungimento delle competenze multi-linguistiche.

PERCHÈ?

Perché i bambini “vogliono imparare”, sono curiosi, perché l'età dell'infanzia è un periodo particolarmente vantaggioso, “un'epoca d'oro” per l'apprendimento linguistico.

IN CHE MODO?

Attraverso giochi di gruppo e imitativi, ascolto di canzoni, interazione con le insegnanti e i compagni e l'ausilio di libri operativi, proiettori, lavagne multimediali e tappeti interattivi.

DOVE?

In un contesto educativo motivante, divertente, sereno, pronto e preparato ad accogliere le diversità, in ogni loro espressione.

“Cos'è, secondo voi, una lingua straniera?”

Ecco cosa pensano i nostri bambini

Raccolta di alcune testimonianze durante una conversazione di gruppo nata da una domanda delle insegnanti

Elias: una lingua che è strana, che non conosciamo

Carlotta: La nostra lingua è italiano e straniero è tipo...giapponese, cinese, spagnolo

Jana: Straniero è che non capiamo

Vittoria: Straniero come ora, a scuola, abbiamo imparato l'inglese

Giada: Non tutto ma un po' lo parliamo, non tutto ma tra un po' lo parliamo di più

Angelo: Si parlano i numeri e i colori e le stagioni

Sofia: E abbiamo iniziato un libro bello, ci scriviamo sopra e ci si colora

Andrea: Abbiamo ascoltato le canzoni e si canta, tutti insieme e sentiamo le parole delle maestre, le diciamo insieme

Marco: Mi piace fare l'inglese

Enea: Se si va tipo da qualche parte lontano, non a Pistoia ma lontano con il treno o l'aereo, si può parlare inglese

Chiara: In America si parla inglese

Leonardo: **A scuola nostra si parla inglese!**



Ma che musica Maestro!!

Inserire con regolarità l'attività musicale già a partire dalla scuola dell'infanzia ha tanti benefici dal punto di vista psicologico, relazionale, emotivo e cognitivo.

I bambini, nel loro mondo fatto di novità, scoperte e piccole avventure quotidiane sono alla continua ricerca di mezzi per esprimere stati d'animo ed emozioni e la musica si presta perfettamente a questo scopo perché permette di utilizzare un canale di comunicazione preferenziale per i bambini.

È uno dei linguaggi che li interessa maggiormente ed è una modalità di espressione più congeniale rispetto al linguaggio verbale per agevolare lo sviluppo interpersonale.

Contribuisce a sviluppare capacità cognitive, di ascolto e attenzione, potenziando il linguaggio verbale e la memoria, stimolando e attivando numerose aree del cervello.

Il laboratorio musicale, proposto già dallo scorso anno dalle docenti curricolari della Scuola dell'Infanzia “A. Bertocci”, coinvolge i bambini dei 5 anni in un approccio al ritmo che prevede l'ascolto della musica e l'interazione con essa, cantando, muovendo il proprio corpo nello spazio e imparando a suonare semplici strumenti.

Il bambino ha così modo di indagare sia la propria sfera individuale che quella compagni in un confronto di crescita costruttivo e giocoso.

ALCUNI BENEFICI DELLA MUSICA!



E allora....che dire? “Musica maestro!”

SCUOLA DELL'INFANZIA BERTOCCHI

È arrivato l'autunno!

I LAVORI DEI NOSTRI BAMBINI

Quando arrivate al nostro ingresso, è lì a darvi il benvenuto!

Perché da qualche settimana si è posizionato proprio sulle nostre porte e sulle nostre vetrate, con i suoi colori e le sue pennellate diffuse. Chiaramente, i nostri bambini erano pronti ad accoglierlo e si sono messi subito all'opera per omaggiarlo nel migliore dei modi, cioè mettendo in moto la loro creatività e la loro manualità!

Hanno perciò colorato e incollato foglie autunnali, ombrelli e animaletti del bosco per creare l'atmosfera giusta e realizzare un capolavoro....venite a trovarci per scoprirlo!



È arrivato l'autunno! Scuola dell'Infanzia Bertocci

GIOCO E IMPARO

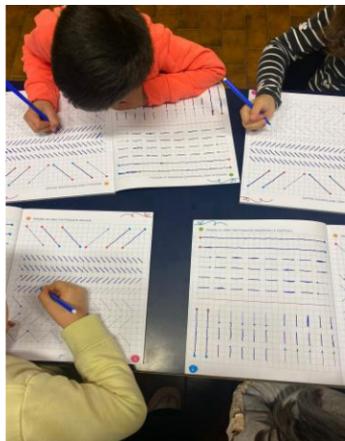
Attività didattiche rivolte all'acquisizione delle competenze relative al pre-grafismo, alla pre-scrittura e al pre-calcolo

Siamo solo a novembre, ma i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, si stanno già preparando per il loro futuro ingresso alla scuola primaria!

Infatti, si esercitano nello sviluppo della motricità fine e della coordinazione oculo-manuale e si avvicinano all'acquisizione del codice numerico, sia come segno sia come strumento per quantificare, attraverso attività piacevoli e divertenti.

La didattica è spesso supportata anche dagli strumenti tecnologici innovativi in dotazione alla scuola: tappeto interattivo e LIM (lavagna interattiva multimediale) per coinvolgere i bambini in giochi creativi e in attività dinamiche con cui sperimentano abilità percettive, spaziali, logiche, matematiche, attentive, linguistiche, simboliche, relazionali, di problem-solving.

Questo tipo di esperienze molto stimolanti aiuta a mantenere alto l'interesse e la curiosità dei bambini favorendo un apprendimento più profondo e duraturo



Scriviamo insieme!!!



È arrivato l'autunno! Scuola dell'Infanzia Bertocci

OPEN DAY

Scuole aperte!!!

Nei mesi di Dicembre e Gennaio sarà possibile visitare tutte le nostre scuole.



SCUOLA SECONDARIA I GRADO

02 dicembre 2023

ore 16:30-18:30 - Open day

20 dicembre 2023

ore 17:00 - Open Lab

13 gennaio 2024

ore 17:00 - Open Lab

SCUOLA PRIMARIA

13 dicembre 2023

ore 17:00 - Open day

c/o ICS "Frank-Carradori"

16 dicembre 2023

ore 09:00-12:00 Scuole aperte

SCUOLA DELL'INFANZIA

12 gennaio 2024

ore 17:00 - Open day

c/o ICS "Frank-Carradori"

13 gennaio 2024

ore 09:00-12:00 - Scuole aperte